

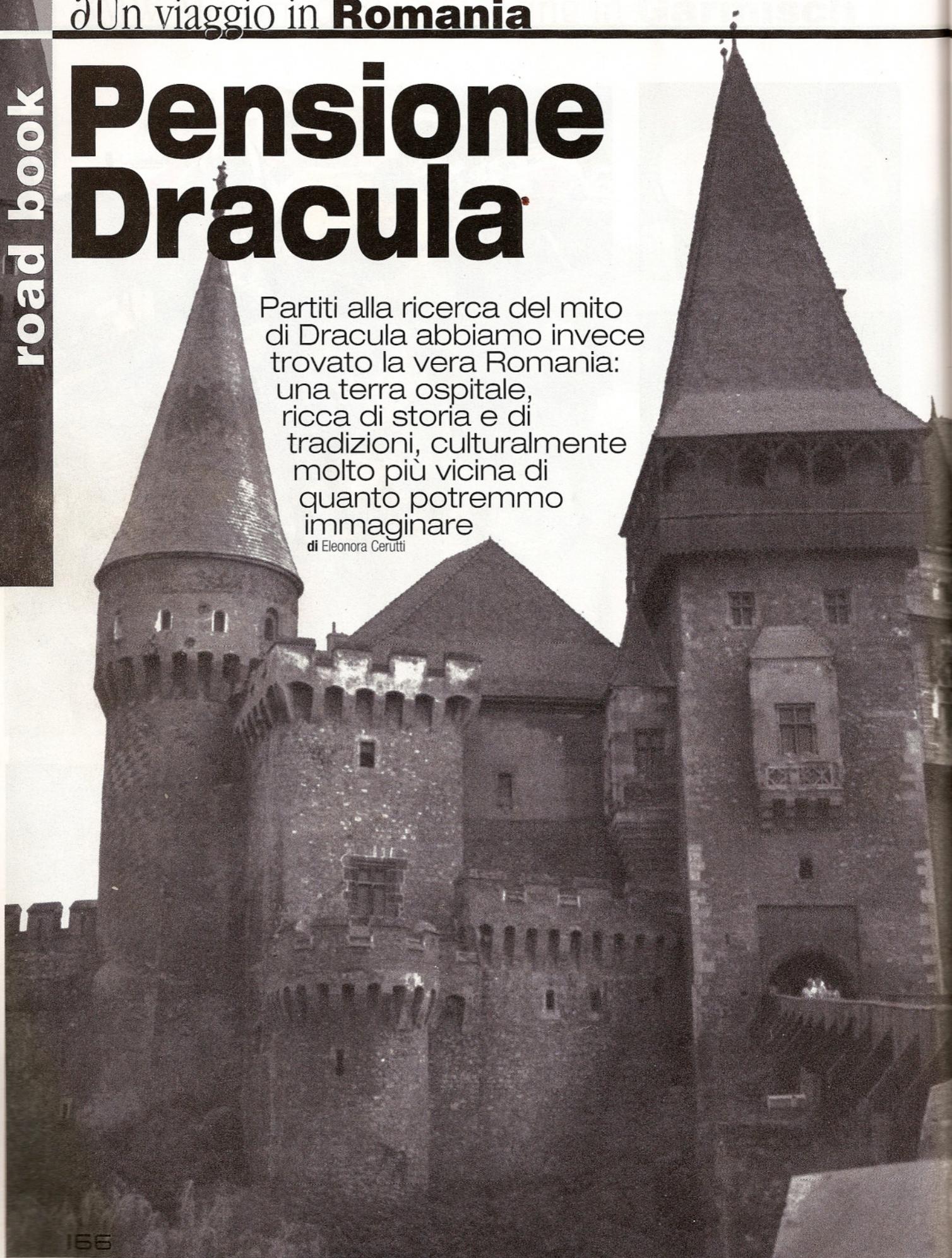
Un viaggio in **Romania**

road book

Pensione Dracula

Partiti alla ricerca del mito di Dracula abbiamo invece trovato la vera Romania: una terra ospitale, ricca di storia e di tradizioni, culturalmente molto più vicina di quanto potremmo immaginare

di Eleonora Cerutti





Il Castel Hunedoara, così come è mostrato nell'immagine a sinistra, può sembrare tetro, ma in realtà è una bellissima costruzione d'epoca, come risulta dalla foto qui sopra, che mi ripare di fronte all'ingresso.

PER MESI CONSULTIAMO GUIDE, cartine, internet; conteggiamo i chilometri e stabiliamo le tappe in modo da poter gustare il più possibile ogni sosta. Chi non ha mai sentito parlare di Dracula e della Transilvania?

Immagino quello che troverò, ma la fantasia non si avvicina nemmeno lontanamente alle meraviglie che ci attendono. Incontriamo il confine rumeno nei pressi di Oradea, dove attendiamo a lungo ordinatamente in coda, temendo per la leggendaria severità dei controlli doganali.

Tutto però va bene. Cambiamo un po' di euro in LEI (la moneta rumena) e subito tocchiamo con mano la solidarietà locale. La signorina del cambio valuta ci regala una cartina stradale sulla quale ha segnato la zona non transitabile a causa dell'alluvione che ha colpito la nazione nei giorni precedenti. All'ingresso dei paesi bisogna prestare molta attenzione ai limiti in quanto sono frequenti i controlli della polizia. Ci dirigiamo quindi verso Cluj Napoca per la prima tappa di un giorno. Da non perdere la cattedrale cattolica di San Michele: in stile gotico, tre navate di uguale altezza e torre campanaria alta 80 metri eretta a metà del XIX sec. Accanto si eleva il monumento equestre al Re d'Ungheria, Mattia Corvino, nato qui nel 1440. Il locale giardino botanico è uno dei più grandi e ricchi d'Europa. Sulla Piazza Avram Lancu (le panchine dipinte con i colori della ban-

diera Rumena) si affacciano la cattedrale ortodossa ed il Teatro Nazionale.

Le strade sono un gruviera e piene di deviazioni: ci sembra di essere a Roma... ed ecco comparire una copia della Lupa Capitolina, donata a Cluj Napoca dalla città di Roma nel 1921. Il Rumeno è una lingua neolatina, come l'italiano, così le iscrizioni e le indicazioni sono di facile comprensione. L'indomani ci dirigiamo verso la cittadina di Shingisoara, città nativa di Vlad Tepeș, il leggendario Boiario al quale si ispirò Bram Stoker per il romanzo di Dracula (nella sua casa c'è però un bar ristorante invece di un museo...). Le mura che circondano la cittadella sovrastante l'abitato di Shingisoara risalgono al XVI sec., facendone il giro completo si ammirano 9 delle 14 torri originali, tra cui quella dell'orologio, simbolo della città.

Le vie, di giorno affollate di gente e di bancarelle, al calar della sera sono deserte e poco illuminate, alimentando l'atmosfera leggendaria. Nella notte, come da copione, un bel temporale con tuoni e fulmini ci disturba il sonno. Il mattino seguente un timido sole fa capolino tra le nuvole, la strada è ancora scivolosa e lungo il percorso vediamo carretti trainati da cavalli, covoni di fieno e banchetti improvvisati che offrono prodotti agricoli, funghi, manufatti tessili e in legno e persino bicchieri di vetro lavorato. Spesso capita di trovare bestiame libero che da un momen-



Il monumento agli Eroi a Budapest

Un viaggio in Romania

to all'altro salta nella carreggiata, non resta che fermarsi e aspettarne il passaggio.

La città di Brasov, dove il traffico si intensifica, si divide in una parte industrializzata, con alti condomini e fabbriche, e quella storica che, stretta tra le montagne, ha il suo cuore nella piazza del consiglio. Un po' più isolata sorge la torre di guardia (Casa Sfatului), oggi sede del museo archeologico. Sulla stessa piazza rivolge l'abside la chiesa nera, la più grande chiesa Gotica di tutta la Romania. Il tempo è stato inclemente e dopo 5 giorni di piogge e schiarite non ci rimane che fare una pausa, per ritemperare lo spirito e...il fondo schiena!

Decidiamo di fermarci a Bran e iniziamo la ricerca di una pensione, un agriturismo, ma è tutto pieno. Un ragazzo in motorino si ferma vicino a me e mi dice in inglese che un giorno anche lui comprerà una moto ed è già a buon punto: ha un "ciao"! lo per tutta risposta gli chiedo se ci può indicare un alloggio. Mi fa cenno di seguirlo. In un attimo gli siamo dietro, ci porta a casa sua dove ci trova un appartamento molto carino ed economico. Ci fermiamo

due giorni e ne approfittiamo per visitare la zona di Castel Bran, noto come Castello di Dracula, anche se sembra sia stato solo un temporaneo rifugio di Vlad Tepes durante la lotta contro i turchi.

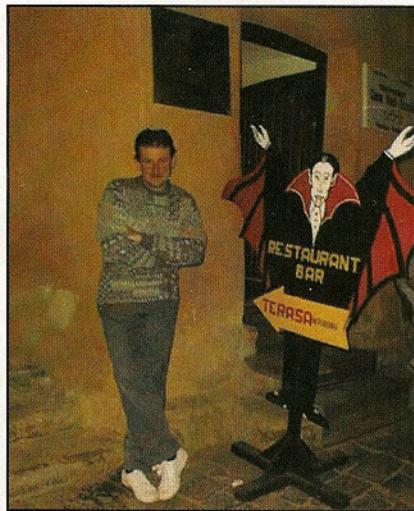
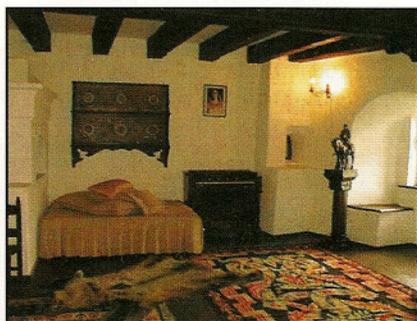
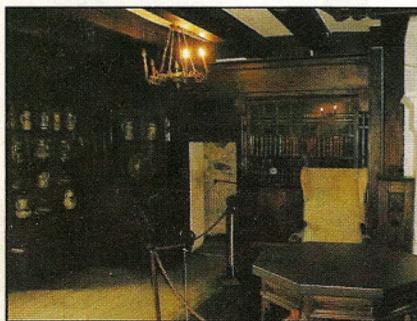
Noi speriamo di trovare qualche ritratto dell'impalatore, ma nel castello vediamo solo fantastici arredi d'epoca e ritratti di sovrani rumeni antecedenti la seconda guerra mondiale. Tutto bello e interessante, ma siamo delusi: Dracula lo troviamo solo su magliette e souvenir.

Ci consoliamo assaggiando i prodotti tipici: la carpa allo spiedo, la Ciorba (minestra in brodo), il formaggio fritto ed il Telema o Burdof (formaggio avvolto in scorza d'albero). Anche la cucina è cultura e quella rumena merita un elogio. Tornando al nostro appartamento incontriamo il padrone di casa che, invitandoci nella sua cucina, ci offre una grappa di sua produzione e ci racconta della vita rumena, consigliandoci la visita di Poiana Di Brasov a pochi chilometri da lì. Ascoltiamo il consiglio. Le nostre moto senza bagagli sembrano gazzelle ed affrontano i tornanti con disinvoltura.

Poiana di Brasov è una località sciistica invernale ricca di alberghi e ristoranti, dove in estate sarete attirati dal profumo delle griglie che offrono i "mici", salamelle di carne di maiale e pecora, pollo e spiedini. La zona è molto verde e circondata da boschi di abeti, prati verdi, la strada è curata e la popolazione benestante.

Tornati al nostro alloggio i nostri vicini rumeni ci invitano a cenare con loro e in cambio dell'ospitalità (abbiamo imparato anche i loro balli folcloristici) improvvisiamo una pasta all'italiana e gli facciamo fare qualche giretto in moto. Come ieri il cielo minaccia pioggia, ma decidiamo di partire ugualmente. Nel tardo pomeriggio giungiamo a Hunedoara, dove si trova uno dei castelli gotici meglio conservati della Romania. Visitato il castello proseguiamo alla volta di Deva. Per strada i rottami di automobili incidentate sono esposti come deterrente all'alta velocità. Macabro certamente, ma altrettanto efficace?

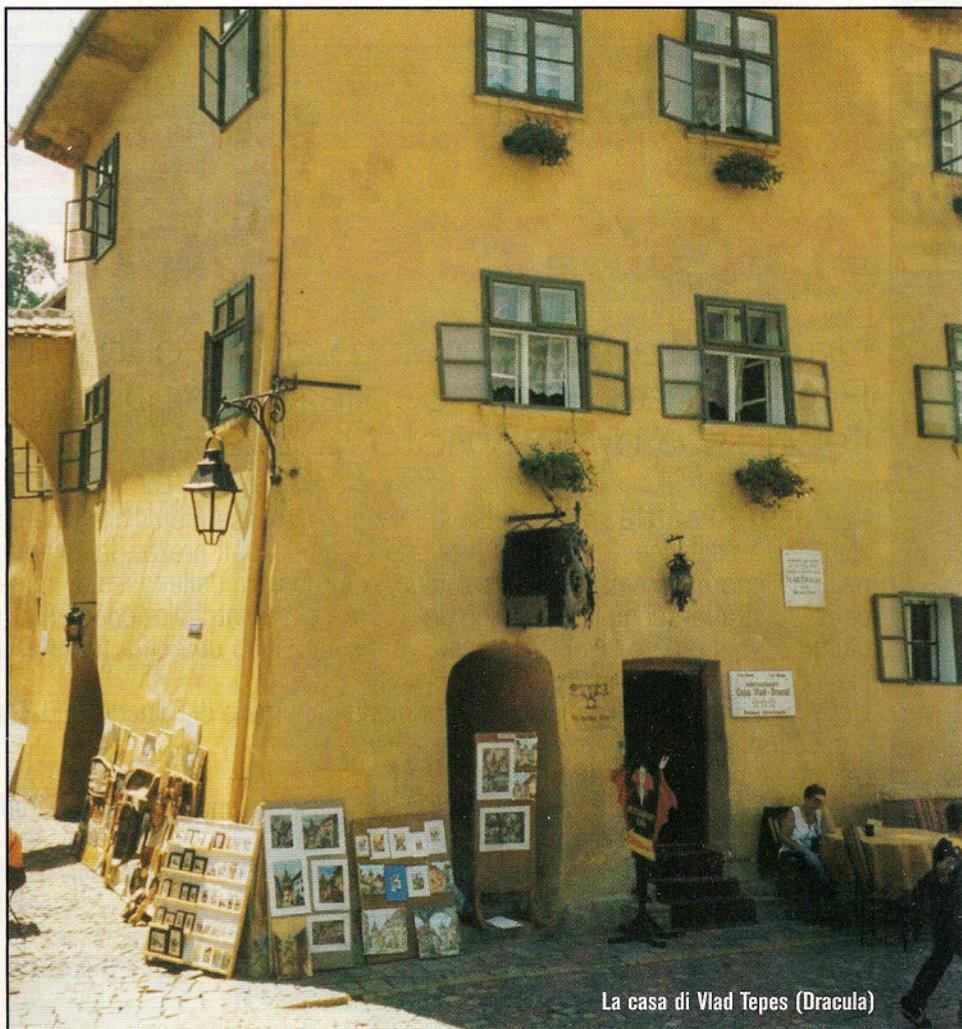
Troviamo un alloggio (cazare) attiguo ad un bar non stop; non è la scelta migliore, ma non vogliamo viaggiare di not-



Qui a sinistra una vista di Shingisoara dalla torre dell'orologio. Sopra: il tetro mobilio del castello di Dracula. Il Conte però si vede solo nelle pubblicità dei ristoranti...



La nostra cara vecchia Guzzona ha riscosso un grande successo in Romania. Ci ha permesso di fare tante conoscenze e ci ha pure obbligati a dedicare numerosi demo-ride (per passeggeri) ai nostri entusiasti amici. Ancora oggi riceviamo numerose foto e filmati con protagonista la nostra moto.



La casa di Vlad Tepes (Dracula)



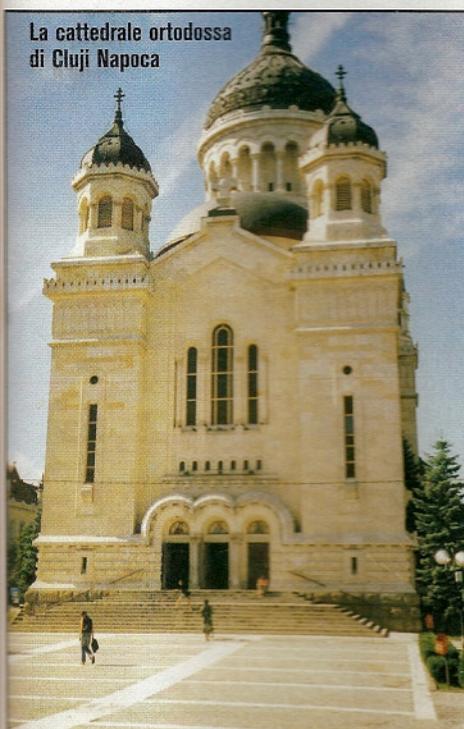
Primo ed Eleonora

te. All'alba carichiamo le moto, ma lo scooter dei nostri compagni non va in moto.

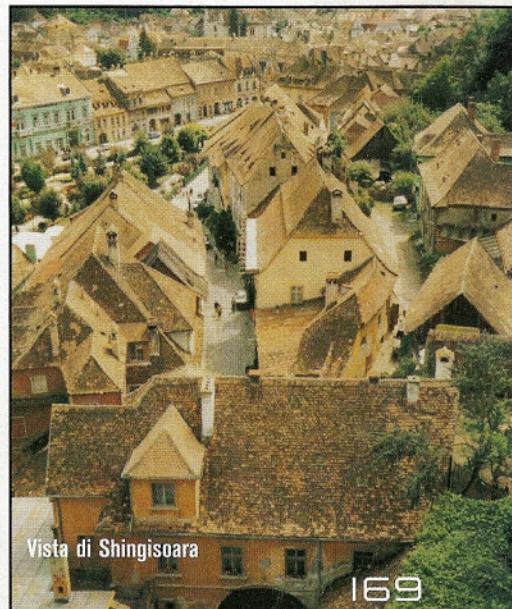
Forse è un problema di benzina di scarsa qualità, ma il guaio è che ci troviamo a 15 km dalla città più vicina. Ormai pensiamo di dover spedire in Italia il mezzo, ma scatta nuovamente la solidarietà rumena: ci chiamano un carro attrezzi ed in tempi brevi siamo in un'officina. Era proprio la benzina, ed un imprenditore italiano che vive là conferma che non bisogna mai rifornire nei piccoli distributori, dove a volte mischiano la benzina con l'acqua. Per fortuna la nostra Guzzi brucia anche i sassi!

Ce la caviamo con poca spesa e nel pomeriggio siamo già in viaggio per la frontiera Rumena di Nadlac. Ad un passaggio a livello un'inquietante quanto efficace sirena annuncia l'arrivo del treno, visto che le sbarre di arresto qui non esistono. La dogana è a pochi chilometri e la nostra avventura a caccia di Dracula sta davvero finendo. Abbiamo trovato

grande ospitalità e cortesia (dalle nostre parti ormai non esistono più) e una terra ricca di storia, non di racconti horror. Gli unici spettri sono i chili in più che abbiamo preso in questi giorni.



La cattedrale ortodossa di Cluj Napoca



Vista di Shingisoara